

# quelle moquette così belle e difficili (da pulire)

di Antonio Bagnati

Alla scoperta delle giuste tecniche per lavare la moquette, un rivestimento ancora molto presente negli hotel, ma soprattutto un vero osso duro da pulire.



Comfort, eleganza, comodità e calore. Ma anche... grande attenzione quando si tratta di pulirla. E' la moquette, bella ma difficile da trattare e, peraltro, presentissima in molti alberghi. Prendere sottogamba la sua pulizia è un errore di cui non si tarda a pagare le conseguenze. In termini di immagine, certo. Ma anche di portafoglio: non pulire bene oggi significa dover sostituire domani. Senza contare le recensioni insoddisfatte dei clienti, che sono sempre lì, a incombere come una spada di Damocle sui sonni di ogni albergatore.

## Piacevole e... difficile

Comoda e piacevolissima, la moquette garantisce al contempo eleganza, comfort e calore. Chi di noi, in albergo, non l'ha almeno una volta benedetta quando, uscendo dal bagno a piedi nudi, è stato accolto dalla tiepida morbidezza del soffice manto tessile? E cosa può sostituire, in termini di eleganza e signorilità, una bella moquette ben tenuta? Come ogni buona cosa, tuttavia, anche la moquette può mostrare ben presto il suo... lato oscuro. Proprio in virtù della sua particolare conformazione, infatti, può facilmente divenire ricettacolo per ogni tipo di sporcizia, e costituisce per tale ragione una delle superfici più a rischio. A farne fede è l'impressione di sporco e cattiva manutenzione che suscita in

tutti noi l'immagine di una moquette mal tenuta, ingiallita per il tempo e la polvere e magari pezzata da macchie di vecchia data mai totalmente rimosse. Che voto daremmo a un hotel che ci presentasse una moquette così?

## Conoscerla per pulirla meglio

Ebbene, affrontare il problema moquette significa entrare in un universo variegato, in cui districarsi e fare chiarezza non è semplice. Gli operatori che si trovano a dover eseguire la pulizia di una moquette non possono non possedere alcune conoscenze di base relative a queste difficili superfici. A partire dalle sue parti costitutive.

## La base

Le moquette sono costituite essenzialmente da due parti: una base o supporto, vale a dire l'armatura del rivestimento entro la quale si innesta la parte superficiale. Questo supporto può essere in fibre naturali o sintetiche, disposte a trama o a ordito. Tra i materiali più comuni per i supporti di moquette si annoverano la juta, la combi-

nazione juta-pvc, la juta spalmata, la fibra sintetica, la schiuma di gomma sintetica o naturale.

## Il velour

Sul supporto è fissato il cosiddetto velour, vale a dire la parte superficiale, che a seconda della lavorazione può presentarsi in maniere diverse: velluto, shag o velluto corto, velluto riccio, ondulato (con altezza del pelo diversa da zona a zona), feltro agugliato, fiocato, agugliato verticale. I velour si distinguono, quanto al materiale con cui sono costituiti, in velour naturali e artificiali: tra i naturali occorre distinguere inoltre tra velour a fibre di origine animale, come ad esempio la lana, e vegetale, come cotone, cocco, sisal (fibra ottenuta da foglie di agave). Gli artificiali possono essere in poliammide, acetato, nylon o polipropilene.

## Il trattamento

Un altro aspetto importante da considerare è quello relativo al trattamento della moquette in relazione alle fibre con cui è costituita. Le fibre natu-

rali, sia animali sia vegetali, sono dotate nella quasi totalità dei casi di un supporto in juta che, se eccessivamente bagnato, può restringersi o rilasciare il colore.

### La delicatezza della lana

Tra le fibre animali spicca la lana che è un materiale piuttosto delicato al lavaggio: le moquette in lana, molto belle, naturali e comodissime, temono però le temperature superiori a 40°, oltre le quali diventa concreto il rischio di infeltrimento; temono i detergenti alcalini, l'ammoniaca e la candeggina che ne alterano o modificano il colore; mediocre è la loro resistenza all'azione meccanica, il che le rende pulibili solo con spazzole idonee; si lavano con prodotti delicati e per la smacchiatura è consigliato il sistema di shampooatura a secco.

### Le fibre vegetali

Cotone, cocco e sisal sono fibre vegetali. Tra le caratteristiche più apprezzate c'è da ricordare la resistenza all'usura, che ne allunga la vita e le buone condizioni. Discreta è anche la resistenza all'azione meccanica, anche se molte moquette possono restringersi e sbiadire se sottoposte a trattamenti di lavaggio inadeguati. Ancora una volta, è preferibile lavarle con shampooatura a secco, anche se nel concreto questo non è l'unico metodo impiegato.

### Le fibre sintetiche

L'odore acre e pungente delle fibre, se bruciate, caratterizza le moquette in fibra artificiale, che tra le qualità positive che ne determinano la scelta hanno l'ottima resistenza all'usura e l'insensibilità all'acqua ad alte temperature. V'è da dire però che tali fibre, proprio per la loro natura sintetica, tendono ad accumulare l'elettricità statica e sono molto sensibili ai coloranti in soluzione alcolica, come pennarelli e inchiostri. Le macchie così prodotte



diventano indelebili nel giro di un paio d'ore. Per ciò che riguarda la pulizia, tali superfici risultano essere poco sensibili agli acidi e alle basi deboli e si possono lavare senza problemi indifferentemente con il metodo a iniezione/estrazione e con la shampooatura a secco o a umido.

### Il lavaggio: per ogni metodo, i giusti strumenti

Tra i metodi di pulizia più utilizzati per le moquette, la shampooatura ad umido occupa senz'altro un posto di rilievo. Essa infatti permette, se effettuata con i giusti strumenti, di coordinare, ottimizzandoli, tutti e quattro i parametri determinanti nelle operazioni di pulizia: temperatura, tempo di contatto, azione chimica e azione meccanica.

### La shampooatura

La shampooatura a umido si basa sull'azione chimica della schiuma, generata all'interno di un apposito generatore e stesa sulla moquette con una spazzola shampooatrice, a rullo,

che ruota nel senso della moquette e quindi non ne compromette l'orientamento del pelo. Importante è quindi il fattore meccanico dato dall'azione di spazzolamento esercitata dalla spazzola. Il lavaggio, previa aspirazione, avviene anche con una monospazzola munita di serbatoio. Questo sistema prevede un lungo tempo di asciugatura della superficie, quantificabile in almeno otto ore. Per non bagnare eccessivamente la moquette, riducendo quindi il tempo di asciugatura, c'è la cosiddetta shampooatura a secco, da effettuare, sempre previa aspirazione, con monospazzola equipaggiata con compressore e spazzola. In questo sistema la pulizia è effettuata con la cosiddetta "schiuma secca".

### Iniezione-estrazione

Tra gli altri sistemi, è da ricordare quello a iniezione-estrazione. Prima di iniziare la pulizia è raccomandabile effettuare un pre-spray della moquette con un prodotto chimico concentrato. Si effettua con un atomizzatore e un detergente per moquette, con l'impiego eventuale di un antischiuma. Dopo aver proceduto all'aspirazione, si distribuisce la soluzione detergente con l'atomizzatore insistendo nei punti più sporchi e macchiati. Quindi si lascia agire per 5-10 minuti e si lava con una macchina ad iniezione-estrazione regolando spazzola e flusso d'acqua. Se la moquette ha subito precedenti shampooature, si può prevedere l'impiego di antischiuma. Inoltre va precisato che la soluzione detergente può essere distribuita e lavorata direttamente dalla macchina iniezione/estrazione munita di spazzola rotante nella fase del lavaggio, e non prima con atomizzatore. Al termine del lavaggio, occorrerà comunque, in ogni caso, lisciare in modo uniforme la moquette, verificare sempre la tenuta del colore su



ogni tipo di moquette, prestare attenzione per il lavaggio iniezione/estrazione su superfici di lana con fondo in juta. Su questo tipo di macchine si sono fatti molti passi avanti grazie alla tecnologia che ha permesso di passare dalla pulizia di pochi metri quadrati/ora fino a 500 mq./ora.

### Il metodo "Bonnet"

Per le moquette, soprattutto quelle in lana che non vengono lavate con il metodo ad iniezione/estrazione, c'è il sistema Bonnet, che richiede una monospazzola munita di disco trascinatore e cuffia/disco di cotone (o aspirapolvere-battitappeto quando si usa smacchiatore a secco in polvere). Come prodotto, è ottimo un detergente liquido per moquette o uno smacchiatore a secco in polvere. La procedura è semplice: vaporizzare o distribuire il prodotto uniformemente sulla moquette, procedendo per piccole zone, e lavorare la superficie con monospazzola avendo cura di sostituire con frequenza il disco/cuffia di cotone.

### La perfetta smacchiatura

Come si è detto, anche le macchie sono tra i principali nemici di una bella moquette. Sono antiestetiche e spesso anche ostinate. Proprio per questo lo



strumentario di cui dotarsi in fase di smacchiatura è articolato. Comprende aspiraliquidi, secchio, spatola, carta, spugna; inoltre è necessario dotarsi di uno smacchiatore a base solvente per macchie a base grassa; schiuma secca o detergente efficace sulle macchie a base acquosa; e ancora, per quel particolarissimo tipo di macchie costituito dai chewing-gum, non si potrà fare a meno di un prodotto specifico per il distacco dei medesimi dalla superficie.

### Primo step: lavorare sul grosso della macchia

Un primo passo nell'asportazione della macchia prevede che si lavori sul grosso della macchia raschiando con una spatola in caso di macchie solide, o tamponare con carta assorbente in caso di macchie liquide. Se è possibile determinare la natura della macchia, occorrerà procedere con il prodotto adeguato. Lo spray a base solvente si spruzza e, una volta disciolto lo sporco, bisogna assorbirlo con carta ripetendo eventualmente l'operazione. Se si utilizza un detergente non schiumogeno si dovrà versare direttamente il prodotto diluito sulla macchia, e contemporaneamente aspirare con la bocchetta dell'aspiraliquidi. Per i prodotti a schiuma secca, spruzzare e la-

sciare agire alcuni secondi, poi strofinare con spugna da risciacquare con frequenza. Se, al contrario, non è nota la natura della macchia, è consigliabile spruzzare prima il solvente, quindi ricoprire la parte di tessuto con la schiuma secca. Dopo alcuni minuti di azione, strofinare con una spugna che si avrà cura di sciogliere con frequenza.

### Il temutissimo chewing-gum

Per le gomme da masticare, che come è noto sono tra i pericoli numero uno per chi pulisce, si possono usare prodotti a base di solventi o prodotti congelanti. Entrambi si devono spruzzare sulla macchia, ma i primi si rimuoveranno con un raschietto previo qualche minuto d'azione. Per i secondi, che agiscono sul principio del congelamento dello sporco, sarà necessario rompere il chewing-gum con una spatola e agire immediatamente con un aspiratore per evitare che, una volta tornato allo stato originario, si riattacchi alla moquette. In tutti i casi, procrastinare l'intervento e lasciare invecchiare lo sporco è deleterio, poiché col tempo lo sporco si consolida e diventa sempre più difficoltoso eliminarlo. Ciò a maggior ragione quando si ha a che fare con un rivestimento così bello e delicato come la moquette.

